

## LA RIVOLTA DELLE PARTITE IVA



Oltre 150 piccoli imprenditori e commercianti imolesi ieri hanno manifestato in piazza del popolo a Roma

# «Il territorio lo manteniamo noi»

*La rabbia degli imprenditori contro la politica. Oggi incontro anche in Comune*

**IMOLA.** Da Imola e circondario sono partiti in treno e in pullman in parecchi ieri prima dell'alba, destinazione Roma. Non erano dipendenti e operai questa volta, erano gli imprenditori, i commercianti, i padroni delle piccole e medie imprese del territorio. In 104 sono partiti con i bus di Confartigianato Assimpres, per raggiungere piazza del Popolo, a Roma, dove si è svolta la grande manifestazione per chiedere a gran voce misure urgenti per alleggerire la pressione fiscale e burocratica e ridare alle piccole e medie imprese l'ossigeno necessario a ripartire e dare occupazione. Da tutta Italia erano in 60 mila, una folla senza precedenti di artigiani, piccoli imprenditori, lavoratori autonomi di tutte le categorie, chiamati a raccolta dalle cinque sigle che aderiscono a Rete Imprese Italia. «Senza impresa non c'è l'Italia. Riprendiamoci il futuro» era lo slogan che univa tutte le partite Iva italiane e che hanno continuato a ripetere anche sulla via del ritorno e che oggi ripeteranno al cospetto dell'amministrazione comunale all'incontro che avvia l'iter di discussione sulla manovra di bilancio locale.

«Basta, non ne possiamo più come imprenditori e come cittadini», lo ha urlato il presidente nazionale di Confartigianato, **Giorgio Merletti**, che ha infiammato la piazza con il suo eloquio appassionato e in

perfetta sintonia con la folla esasperata. «Il governo non può far finta di non sentire dopo una manifestazione di questa portata, che è costata anche molti sacrifici agli artigiani che oggi non hanno lavorato per essere qui a gridare le loro ragioni a una politica fino ad ora troppo sorda», commentava **Amilcare Renzi**, segretario di Confartigianato Assimpres arrotolando la sua bandiera a fine manifestazione. «Piaccia o non piaccia - aggiunge Renzi - se chiudono le piccole imprese scompare il Paese. Non vogliamo elemosine, ma riforme serie che ci permettano di rilanciare il lavoro e l'occupazione e pretendiamo una lotta seria contro l'illegalità e l'abusivismo, che stanno dando il colpo di grazia ai milioni di imprenditori onesti».

Nel Paese, riporta la Confartigianato, negli ultimi cinque anni, hanno chiuso circa 1.000 aziende ogni giorno, la disoccupazione è salita dal 6,4% al 12,7%. La burocrazia costa alle Pmi 30 miliardi di euro l'anno, a cui si aggiunge una pressione fiscale che supera il 55% e una stretta creditizia asfissiante. La piccola impresa rappresenta il 94% del tessuto produttivo dell'Italia contribuendo per il 62% al valore aggiunto.

E le stime di mortalità per l'anno in corso non sono rosee nemmeno sul territorio imolese. «Fra tutte le casse integrazioni straordinarie che non verranno rinnovate, la mobilità in atto e che verranno avviate stimiamo che nel circondario quest'anno si perderanno altri 1500 posti di lavoro - sottolineava preoccupato ieri il diret-

tore dell'Ascom **Confcommercio Imola Franco Tonelli** anche lui a Roma con una ventina di delegati della sua associazione -. E' un dato di fatto che non potremo

sostenere carichi fiscali o sacrifici maggiori di quanto abbiamo fatto negli ultimi cinque anni, così come la gente ha bisogno di avere più soldi in tasca».

La manifestazione era stata indetta prima di questa ultima crisi politica con cambio di governo in atto. «L'abbiamo confermata perché serviva comunque dare un segnale subito dell'esasperazione e dell'insostenibilità della situazione per evitare che anche il nuovo governo cada poi negli stessi pasticci ed errori, vedi quello che è accaduto con Imu e Tares. Lo stesso chiederemo all'amministrazione comunale nell'incontro col sindaco (oggi alle 16, ndr), questa volta pretendiamo delle simulazioni di quello che comporteranno le nuove tasse che lo stato sta per introdurre».

«Le simulazioni noi della Cna le avevamo fatte anche un anno fa, non siamo stati ascoltati - sottolinea per parte sua **Viviana Castellari**, direttrice della Cna imolese, anche lei insieme al presidente Paolo Cavini Roma con una quindicina di delegati -. Oggi più che mai occorrerà sedersi a un tavolo e ragionare e dovranno ascoltarci. Tanto per cominciare sia chiaro che non è più tempo di concedere, cinque anni fa abbiamo sopportato come aziende e imprese una buona fetta dell'Imu per consentire al Comune di non gravare di più i cittadini. Oggi non è più lo stesso. Le amministrazioni, la politica, devono capire che senza impresa viene a decadere tutto il resto, welfare, tenuta sociale, lavoro. Sono le imprese che mantengono l'Italia, e il territorio».



### Parte adesso il confronto anche sul Bilancio locale

**IMOLA.** E' partito in questi giorni, con i primi incontri con le forze che compongono la coalizione di governo, il percorso di consultazione del Bilancio di Previsione 2014 e del Piano triennale degli investimenti del Comune di Imola.

Il sindaco di Imola, Daniele Manca, ha deciso di ampliare la fase di consultazione che precede l'approvazione in giunta della proposta, prevista per il 25 febbraio. Oltre alle forze di maggioranza, ai Forum territoriali, alle organizzazioni imprenditoriali e sindacali, il sindaco e l'assessore al Bilancio, Antonio De Marco, concorderanno anche incontri con i gruppi consiliari di minoranza. Per quanto riguarda l'iter ufficiale, la proposta di Bilancio, una volta licenziata dalla Giunta, sarà presentata in consiglio comunale il 5 marzo. L'approvazione avverrà all'inizio di aprile.



Imprenditori imolesi di Cna e Confartigianato a Roma ieri